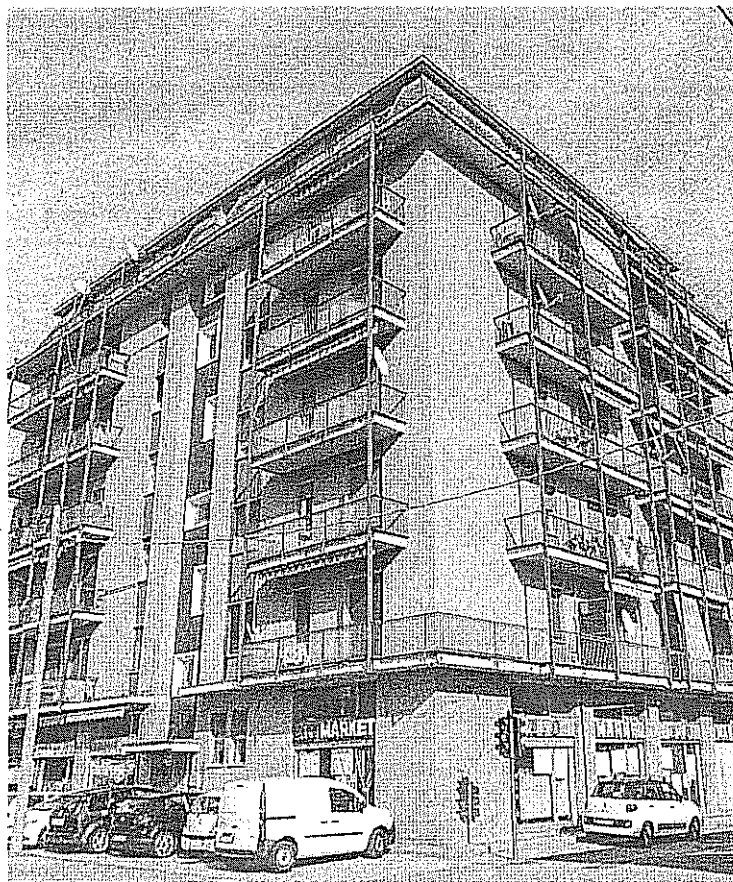


Un'altra fuga dei profughi I Comuni: adesso basta

EMERGENZA Summit con la cooperativa. Casi ingestibili

LONATE POZZOLO E FERNO - Numeri incerti, destinazioni variabili, riunioni continue, situazioni di stallo, enti locali senza colpe per quello che nei due comuni sta diventando il caos rifugiati politici. Intanto ieri mattina in comune a Ferno - negli uffici di via Aldo Moro - incontro fiume a cui hanno preso parte i sindaci **Mauro Cerutti** (Ferno) e **Danilo Rivolta** (Lonate Pozzolo) accompagnato dall'assessore **Ausilia Angelino** (servizi sociali), i responsabili dei carabinieri **Giovanni Squillace** e della polizia locale **Cristina Fossati**, i funzionari dei due comuni e **Martina Vita** (Cooperativa Segeca) alla prima uscita pubblica dopo giorni in cui non erano mancate le lamentele dei comuni.

Si perché la doppia fuga avvenuta lo scorso sabato e domenica - donne eritree scappate prima dagli alloggi di via Silvio Pellico 1 a Lonate Pozzolo e da via Garibaldi 96 a Ferno - con rispettivo ritrovo dei richiedenti asilo sulla superstrada per Malpensa e davanti alla chiesa di Sant'Antonino Ticino sembrava essere stato un fuoco di paglia e pareva aver dato il là ad una realtà in controllo. Sembrava perché nella notte tra martedì e mercoledì un nuovo episodio preoccupante dimostra come nei fatti la gestione di queste donne rifugiate politiche sia una missione quasi impossibile. Difatti hanno fatto sapere gli amministratori comunali di Lonate Pozzolo - molto più disponibili nel raccontare quanto sta accadendo dei colleghi fernes - set-



La palazzina di via Silvio Pellico che ospita i profughi lonatesi, tutti (o quasi) in fuga verso destinazioni che ritengono migliori (foto Blitz)

te delle nove donne ospitate in via Silvio Pellico 1 nel periodo compreso tra mezzanotte e le tre sono uscite dal loro appartamento, hanno lasciato il condominio e si sono allontanate volontariamente senza che a oggi siano state ritrovate. Così in via Silvio Pellico erano rimaste soltanto due profughe

che però a questo punto è stato deciso di portare invece nella villetta a due piani di via Garibaldi a Ferno a fare compagnia alle altre otto presenti nello stabile in una zona del paese ricca di villette e dunque altamente abitata. Insomma una situazione che più paradossale di questa non si può

con i comuni e gli amministratori con le mani legate e fino a ieri pomeriggio Lonate Pozzolo - ma nulla oramai si può escludere in qualsiasi momento della giornata - che, incredibilmente, si trovava senza profughi. Quando la realtà dovrebbe dire altro ovvero sia che il paese dovrebbe ospitare una capienza massima di trenta rifugiati suddivisi in due appartamenti dislocati sul territorio e quindi non solo quello di via Silvio Pellico 1 ma anche quello di via XXIV Maggio 65 in una zona delocalizzata ma ancora abitato da un paio di famiglie e da alcuni giorni da quelle parti si vocifera di eventuali arrivi. Tutto insomma dipende dal centro di smistamento di Bresso e ancora una volta nulla si sa. Certo c'è da dire che questo allontanamento volontario fa capire ancora una volta come i profughi non vogliono stare qui a Lonate e qui in Italia inteso come punto di partenza verso il Nord Europa. Questa scelta dei rifugiati di andarsene per la seconda volta da via Silvio Pellico da un lato li rende cittadini liberi ma dall'altro fa sì che perdano i diritti agli aiuti umanitari ed anche la dicatura asilanti.

Un universo ed un mondo ingarbugliato di cui certamente le due comunità locali facevano a meno. Esemplificativo il commento del sindaco Rivolta al termine dell'incontro: «Nulla di nuovo rispetto a ciò che sapevamo, situazione triste dal punto di vista umano, brutta dal punto di vista economico».

Matteo Bertolli

Real Time del 13/10/2016